

NOTAUTO

L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2
2.800.000**MARBELLA**
2.000.000

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Sabato 14 agosto 1993

Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06/3996284/5, 6, 7/8 - fax 06/3996290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Il magistrato Pietro Giordano assegna la cura giudiziaria all'associazione ambientalista per la durata dell'inchiesta

Italia Nostra «custode» di Villa Blanc



La custodia di Villa Blanc passa a Italia Nostra. La decisione è stata presa dal pm Pietro Giordano che ieri mattina ha affidato la custodia giudiziaria del complesso di via Nomentana all'associazione ambientalista.

Il provvedimento arriva dopo la richiesta di Italia Nostra di un terzo decreto per esercitare il diritto di prelazione sulla villa in stile liberty. Secondo quanto si è appreso, Giordano avrebbe già avuto i primi contatti con il presidente dell'associazione, ritenuta più qualificata alla conservazione del bene. L'iniziativa di ieri mattina è l'ultima nell'ambito dell'inchiesta condotta sulle presunte irregolarità nella compravendita della villa. Giordano, titolare dell'indagine, aveva posto sotto sequestro Villa Blanc il 6 luglio e da allora custodi giudiziari ne erano stati Nina De Laurentiis, vedova dello scultore, e Bruno Gigli: gli unici abitanti del complesso.

Proprio la De Laurentiis ha appreso con sorpresa la

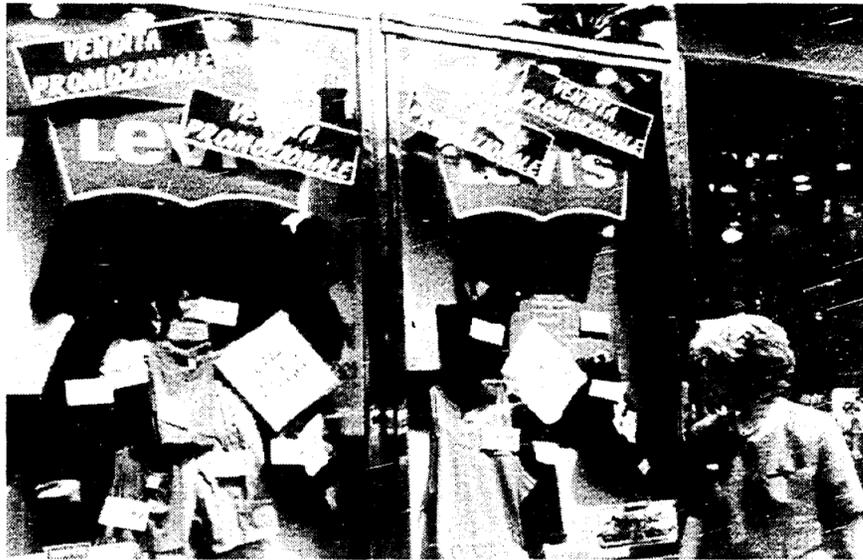
notizia. «Faccia pure - ha detto la signora - anche se non capisco le motivazioni di questo provvedimento: io e Gigli siamo gli unici che abitano nella prima palazzina da una vita». Non è certo che Italia Nostra accetti l'incarico, anche se, in caso di rifiuto, dovrà giustificare al magistrato. Comunque, ci sarebbero già stati dei contatti telefonici con i vertici dell'associazione. Se Italia Nostra accetterà la custodia, dovrà curarsi della manutenzione e della tutela dello stabile e del parco, in questo periodo minacciato dal pericolo di incendi.

Sul fronte delle indagini resta ancora latitante Antonio Pulcini, costruttore, che aveva presentato alla Sogena l'offerta di 28 miliardi per l'acquisto di Villa Blanc. Proprio questa trattativa privata aveva spinto il ministro Ronchey, nell'ottobre scorso, ad esercitare il diritto di prelazione e ad avviare tutta quella serie di procedure su cui adesso indaga la magistratura romana.

Una immagine di Villa Blanc la cui custodia giudiziaria è stata affidata, dal magistrato, a Italia Nostra; vetrine con saldi proseguiti, quest'anno, senza interruzione, segno evidente di una profonda crisi economica: sotto la chiesa di San Giorgio al Velabro



Economia in affanno nella capitale, lo conferma uno studio sulle iscrizioni e i «decessi» delle ditte nell'anno 1992. La tendenza è quella della forte diminuzione delle nuove imprese rispetto al 1991. Salgono le cessazioni



Commercio romano Le cifre della crisi

Cifre alla mano, le più fosche previsioni sullo stato di crisi avanzate nella scorsa primavera, sono confermate: nel rapporto tra iscrizioni e «decessi» delle aziende presso la Camera di commercio, emerge la tendenza al saldo negativo. Cessano più imprese di quante ne nascono. E nel 1992 sono state costituite 18.748 ditte, contro le 24.541 dell'anno precedente.

TOMMASO VERGA

Tra gli indicatori dello stato dell'economia nella capitale è apparso in questi giorni quello prodotto dalla Camera di commercio di Roma, un sommario che analizza per rami e classi di attività le nuove iscrizioni e le cancellazioni delle aziende nell'anno 1992. Se la prima impressione che si ricava è quella di una conferma delle linee di tendenza sin dalla primavera rilevate da altri organismi associativi o pubblici (Cassa integrazione, iscritti nelle liste di mobilità e al collocamento, grado di sfruttamento degli impianti e andamento degli ordinativi), va aggiunto che il pregio maggiore, l'originalità di questo studio, risiede nella ufficializzazione dei caratteri della crisi che, stando così le cose, dovrebbe ormai aver aggredito quelle attività economiche più proprie della città e della sua provincia.

Che le cose non vadano be-

ne lo si coglie anche nella breve nota di commento, che descrive il '92 come un anno nel quale «il numero di nuove imprese iscritte nel Registro ditte (18.748) risulta di gran lunga inferiore a quello del 1991 (24.541) facendo registrare una caduta del 23,5 per cento». Il commercio - che a Roma si traduce nel 49 per cento di tutte le attività - rappresenta il 24 per cento dei nuovi iscritti mentre l'industria manifatturiera copre il 14,3 per cento (-0,6 rispetto al dato generale). Nell'artigianato il saldo '92 è positivo per 70 unità: ai 4.019 iscritti fanno da controparte le pressoché equivalenti 3.945 cessazioni.

Per settori, il numero delle dimissioni supera quello degli avvisi prevalentemente nell'industria e nei trasporti, come si comprende, il secondo va in crisi in conseguenza della ristrutturazione del primo. Un dato che investe le aziende «su-

gemma» in termini pesantissimi: 1.347 quelle che hanno cessato contro le 583 neoiscritte nel '92. Nella produzione, le attività che appaiono maggiormente colpite dalla recessione sono quelle del tessile, abbigliamento, calzature e biancheria per la casa comprese. Le «nascite», tutti insieme, raggiungono il numero di 353 contro le 567 cessazioni; in particolare, nell'abbigliamento si registra un saldo di 155 imprese che hanno riconosciuto le autorizzazioni di esercizio all'ente camerale.

Seppure non a questo livello, risulta preoccupante l'andamento di altre attività industriali. Nel legno e mobili, per 268 «nati» ci sono stati 300 «morti», rispettivamente 33 e 43 nel cuoio e pellemme, 134 e 193 nell'industria alimentare di base, un comparto che si segnalava ininterrottamente in crescita da decenni. Saldi negativi ma contenuti anche nei settori estrattivo e macchine per ufficio. Così come per la produzione, in calo le iscrizioni alla Cciao per il commercio al minuto di abbigliamento, alimentari, arredamento e farmaci (ma per questa parte le cause dovrebbero risalire alla politica governativa sulla sanità): 3.052 imprese decedute contro 2.485 nuove.

Rispetto alla ragione sociale, saldi tutti positivi a favore dei «nati» presentano le società di capitali (Srl e Spa) e quelle di persone (Sas). Di contro, lo studio della Camera di commercio mette in risalto come a soffrire maggiormente della congiuntura siano state le ditte individuali - in genere a carattere familiare - dove le limitate disponibilità finanziarie e le tradizionali difficoltà di accesso al fido, nel '92 si sono sommate all'annunciata introduzione della *minimum tax* a partire da quest'anno. L'effetto è che in tutti i settori di attività le rinunce superano le nuove iscrizioni (a volte più del doppio: significativi alcuni numeri di alimentazione di base, tessile e abbigliamento). Anche se non va escluso che tra queste imprese, proprio per le caratteristiche societarie, non manchino quelle rifulse nel «mercato nero».

Un altro insieme significativo è costituito dal credito, in controtendenza rispetto al resto: cessano in 1.105, ne nascono 3.381; in particolare, per 3.036 nuovi «consiglieri» ce ne sono 951 che smettono. Dunque, anche nel pieno della crisi, si consolida il trasferimento degli interessi dei soggetti economici verso l'intermediazione finanziaria, il rischio d'impresa sostituito dal rendimento dei titoli e dallo scambio di denaro. Forse significa che ricchezza non è ancora termine del tutto desueto...

I due pretendevano duecento milioni da una ditta. Il Pds: «Avevamo allontanato Ronconi»

A Formello la strana coppia della «stecca» Arrestati ex sindaco Pci e avvocato «nero»

Le manette uscendo da Vanni, il bar di piazza Mazzini, in tasca 30 milioni appena riscossi da un dirigente di un'impresa edile da anni impegnata, tra cemento e carte bollate, nella costruzione di un centro commerciale e di 150 villette a Le Rughe, Formello. Sono Ronconi, ex sindaco Pci, e Cambi, avvocato già implicato in storie di terrorismo nero. In cambio avrebbero «lasciato in pace i cantieri».

GIULIANO CESARATTO

Curiosi e imprevedibili sodalizi meditati dalla «stecca»: Sandro Ronconi, ex sindaco Pci (87-89) del commissariato comune di Formello, e in procinto di ricandidarsi alla testa di una lista civica, è stato colto con le mani nel sacco insieme a Costantino Cambi, avvocato simpatizzante dell'estrema destra, già coinvolto in inchieste sul terrorismo ne-

ro. Sono stati bloccati dai carabinieri davanti al bar Vanni, dalle parti di piazza Mazzini, con una parte - 20 milioni - l'avvocato, 10 Ronconi - dei 100 milioni cadauno chiesti alla Edil Fag '87 «per non dare fastidio» alla tribolata costruzione di un centro commerciale e di 150 villette residenziali a Le Rughe, località peraltro già celebre per abusi cementiferi e

amministrativi oltre che per le imprese dei figli, i tre monelli, dell'ex presidente della repubblica, Giovanni Leone.

La trappola è scattata qualche giorno fa, martedì mattina, quando l'assortita coppia si era data l'ennesimo appuntamento con l'amministratore delegato della società costruttrice, ma i carabinieri l'hanno rivelata soltanto ieri. «Estorsione aggravata e millantato credito», le voci dell'accusa penale per Ronconi, 46 anni, origini contadine e un passato integerrimo, e per Cambi, 55, svariati «incidenti» giudiziari e recenti polemiche con quella ditta i cui cantieri erano già stati più volte oggetto di sequestri e di accuse d'abusivismo.

Ronconi, inoltre, era alla sua prima «rata» - il resto, forse, una volta riletto sindaco - mentre Cambi aveva già inta-

scato 70 dei 100 milioni richiesti per «non denunciare la Fag». Un doppio ricatto quindi, spendendo improbabili minacce e immanentibili promesse. Il costruttore insediamento era stato fermato nel 1990 per imprecise violazioni urbanistiche e i carabinieri avevano poi accertato svariate «irregolarità amministrative e tecniche» che tuttavia non avevano impedito alla Fag '87 di ottenere dalla Cassazione il dissequestro dei cantieri. Una svolta di pochi mesi fa e che coincide con l'apparizione sulla scena di Cambi, «arrivava la folla contro la speculazione edilizia», e di Ronconi che, dissociandosi dal Pds che voleva candidare a sindaco di Formello Rita Bonafede, e formando una propria lista, aveva invece bisogno di mezzi per la campagna elettorale.

Per Cambi il carcere non è

una novità: la prima volta nel 1980 nel corso dell'inchiesta sull'uccisione del giudice romano Mario Amato, avvenuta per opera dei nuclei armati rivoluzionari (Nar). Il penalista fu arrestato con quattro colleghi su disposizione della magistratura bolognese che contestava agli imputati, successivamente assolti con formula ampia, di avere informato alcune persone coinvolte nelle indagini dell'esistenza di mandati di cattura. Ronconi invece, ininterrottamente nel consiglio di Formello dal '75 e già firmatario dell'ordinanza comunale che nell'89 bloccò i lavori della Fag dando l'avvio alle lunghe controversie giudiziarie, era già stato emarginato dal Pds, «per aver assunto posizioni personali contrastanti con la linea politica».



Rischio attentati

Una strategia per difendere i monumenti dalle bombe «Ancora tante auto in sosta»

Gli attentati dinamitardi di Milano e Roma hanno riproposto la questione della protezione dei monumenti e delle zone pregiate delle città d'arte. In quella circostanza la richiesta di un piano che mettesse al riparo gli edifici da azioni che potessero comprometterne le caratteristiche e i pregi venne formulata da più parti. Ora, il ministro dei Beni culturali ha annunciato di aver messo a punto un piano di difesa dagli attentati, ma, lamenta, «le auto in sosta presso i monumenti sono ancora troppe». In una nota, la Sovrintendenza ai beni archeologici e ambientali ha reso noto di aver scritto già dal 2 agosto una lettera al ministero e alla prefettura precisando il piano per la difesa dei monumenti.

Una prima «mappa» dei monumenti a rischio è costituita dal Colosseo - per il quale è stata ipotizzata la transennatura del perimetro destro, misura analoga per il passaggio parallelo all'Arco di Costantino - l'Arco Pacis, le Colonnacce al Foro di Nerva, l'Arco di Settimio Severo, le Colonne Traiana e Antonina, le Terme di Caracalla, il Portico d'Octavia, la Tomba di Cecilia Metella, l'Adrianeo e le porte delle Mura Aureliane. Un piano anti-bomba che, stando a quanto ha dichiarato la dottoressa Zaccagnini, dirigente della Sovrintendenza, ha visto prendere le prime mosse nel '78 anche se «solo nell'89, con un'ordinanza del sovrintendente stesso sono entrati in vigore i divieti di sosta su via del Velabro e nello spazio antistante il Colosseo».